

Rassegna stampa del

21 Maggio 2013



«Verso l'ok sulla procedura deficit»

Tajani: ottimista - Letta: ora condizioni per una risoluzione unitaria Pd-Pdl-Sc sull'Europa

Carline Fotina
ROMA

■ Si può accelerare la "fase 2" dei pagamenti della pubblica amministrazione e contemporaneamente lavorare, anche al grazie al sostegno che verrà dall'Europa, a riattivare due primarie leve di crescita come l'occupazione e il credito. Dal doppio incontro romano di Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea e responsabile per l'imprenditoria, con il premier Enrico Letta e con il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, arriva un ulteriore input a mettere in cantiere stimoli all'economia reale. Tajani ha spiegato al governo italiano che ci sono ottime possibilità di arrivare «alla chiusura della procedura di infrazione legata al deficit» e questo risultato potrà essere lo spartiacque per cambiare passo. E anche il premier parla della posizione italiana in Europa. In un'intervista al Tg 5, Enrico Letta - che oggi interverrà in Parlamento per riferire sui prossimi

vertici comunitari - torna ad auspicare «grande compattezza» per superare le prove che il governo vuole affrontare, a partire proprio dalle emergenze della povertà, della disoccupazione e della crescita. Compattezza che dovrebbe tradursi in una risoluzione

TRASFERITA A ROMA

Il vicepresidente della Commissione ha incontrato Letta e Saccomanni: sostegno dalla Ue al piano per l'occupazione

ne unitaria Pd-Pdl-Scelta civica.

«Dal 2015 entrerà in vigore il fiscal compact - ha osservato Tajani nell'incontro con Saccomanni - e sarà più difficile pagare gli arretrati, quindi bisognerebbe accelerare. L'Italia deve fare il conto dei debiti, e la Commissione è a disposizione per aiutarla nell'esaurimento degli arretrati. L'obiettivo

deve essere smaltire tutto l'arretrato entro il 2014». Su questo punto il decreto pagamenti, che dopo aver ottenuto la scorsa settimana l'ok della Camera inizia oggi l'iter in commissione Bilancio al Senato, prevede il pagamento di poco meno di 40 miliardi nel 2013 e 2014, demandando alla prossima legge di stabilità la definizione della "fase 2". I maggiori margini garantiti da Bruxelles, ribaditi ieri da Tajani, e il ricambio delle strutture tecniche di vertice alla Ragioneria e allo stesso ministero dell'Economia, dopo veti incrociati posti in passato, potrebbero consentire in quella sede interventi coraggiosi.

Nell'attesa, la Ue monitora le altre azioni che l'Italia sta predisponendo a sostegno della crescita. «C'è la possibilità di lavorare insieme, l'Italia può contare sul sostegno forte della Commissione Ue per tutte le iniziative a favore dell'occupazione giovanile» sottolinea Tajani, ricordando «i 5-6 miliardi che la Ue metterà a dispo-

sizione». Nell'incontro con il premier non ci sarebbero stati da parte del governo riferimenti diretti all'ipotesi di incorporare gli investimenti per l'occupazione nel computo del deficit, ma si sarebbe discusso delle linee di azione su politica industriale e credito. Nel primo caso, un momento di confronto ufficiale sulle strategie arriverà con i prossimi Consigli europei dedicati all'energia e all'industria. «Con Letta - aggiunge Tajani - ho discusso anche degli sviluppi del programma Galileo e dell'obiettivo che ho delineato a livello europeo di portare l'industria manifatturiera al 20% del Pil, riscontrando una comune visione». Con Saccomanni, Tajani si è invece soffermato anche sulle iniziative che possono chiudere l'era di restrizione del credito: il progetto dell'unione bancaria ma anche «un coinvolgimento più forte della Bei perché eroghi finanziamenti diretti alle imprese».

 @CFotina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emendamento

«Le risorse dal condono edilizio». Poi il Pdl frena

■ Dietrofront immediato del Pdl sul condono edilizio. L'emendamento sulla riapertura dei termini è stato ritirato. Lo ha annunciato il presidente della Commissione Lavori pubblici di Palazzo Madama, Altero Matteoli. Il passo indietro è arrivato dopo la frenata in casa Pdl del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi: «Evitiamo di accendere polemiche inutili la riproposizione del condono edilizio non è nel programma del governo Letta approvato dalle Camere». L'emendamento al provvedimento sulle emergenze ambientali, a firma del relatore Domenico De Siano (Pdl), proponeva di riaprire, fino al 31 dicembre 2013, i termini del condono edilizio 2003. Lo aveva denunciato Stefano Esposito (Pd), vicepresidente della commissione Lavori Pubblici al Senato, spiegando che la riapertura dei termini del condono edilizio riguardava coloro ai quali le amministrazioni avevano risposto con provvedimento negativo. «Si vuole giustificare questo condono - aveva attaccato Esposito - destinando le risorse recuperate dalla sanatoria per interventi straordinari in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici che hanno interessato il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara, Mantova, Reggio Emilia e Ravenna il 20 e il 29 maggio 2012»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro. Pubblicato il decreto che prevede 190 euro mensili se si reimpiega chi è escluso dalla mobilità

Al via il bonus per riassumere

L'impresa dovrà garantire la formazione professionale in azienda

Matteo Prioschi

Incentivi per le assunzioni di disoccupati ma solo se l'azienda garantisce interventi di formazione professionale. È questo il vincolo principale contenuto nel decreto direttoriale 264 del ministero del Lavoro diffuso ieri.

Il documento contiene i criteri in base ai quali i datori di lavoro privati possono beneficiare di un contributo mensile di 190 euro se nel corso del 2013 assumono a tempo determinato o indeterminato lavoratori licenziati nei dodici mesi precedenti l'assunzione per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione di attività di lavoro.

In pratica si tratta delle persone che fino all'anno scorso potevano iscriversi nelle liste della "piccola mobilità" e il cui reimpiego era sostenuto da agevolazioni.

Importi e requisiti

Il decreto, annunciato dall'ex ministro del Lavoro Elsa Fornero l'11 marzo, porta la data

del 19 aprile, ma è stato registrato alla Corte dei conti solo il 13 maggio. Il provvedimento prevede un beneficio di 190 euro mensili per dodici mesi a fronte di un'assunzione, anche per somministrazione, a tempo indeterminato e per un massimo di sei mesi se il contratto è a tempo determinato. In caso di part time, l'importo di 190 euro viene rideeterminato in proporzione. Il

LE RICHIESTE

La procedura per l'invio delle domande da parte dei datori sarà definita dall'Inps entro il 19 giugno

beneficio è riconosciuto anche ai soci di cooperative che stabiliscono anche un «ulteriore e distinto rapporto di lavoro in forma subordinata», mentre non può essere destinato al lavoro domestico.

Quanto al requisito della formazione, il provvedimen-

to stabilisce che per usufruire del beneficio «il datore di lavoro deve garantire interventi di formazione professionale sul posto di lavoro a favore del lavoratore assunto, anche mediante il ricorso alle risorse destinate alla formazione continua di competenza regionale». Tuttavia non vengono fornite ulteriori indicazioni in merito alle modalità e alla durata di tale formazione.

La procedura

Per garantirsi l'incentivo, i datori di lavoro dovranno inviare una domanda in via telematica all'Inps, secondo le modalità che saranno definite entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto da parte dell'istituto di previdenza stesso. Poiché il provvedimento è entrato in vigore ieri con la sua pubblicazione sul sito del ministero del Lavoro, il termine è il 19 giugno.

Le domande saranno accettate secondo l'ordine cronologico di presentazione nell'ambito dei fondi complessivamente disponibili, pari a 20 milioni di euro a valere sulle risorse disponibili sul Fondo di rotazione per la formazione professionale e l'accesso al Fondo sociale europeo. Gli incentivi saranno fruiti nel rispetto delle previsioni di cui al Regolamento Ce 1198/2006 e degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore (de minimis).

In pratica possono essere sovvenzionati l'equivalente di 8.771 nuovi rapporti di lavoro a tempo pieno per dodici mesi (20 milioni diviso 2.280 euro, cioè 190 euro per 12).

Le richieste, comunque, potranno essere fatte solo ad assunzione avvenuta, in quanto non è consentito l'invio della domanda prima della decorrenza dell'assunzione stessa. Il beneficio sarà corrisposto tramite conguaglio sulle dichiarazioni contributive.

matteo.prioschi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | L'ANTEFATTO

Quest'anno non è stata prorogata la possibilità di iscrizione nelle liste della "piccola mobilità" dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo che non hanno i requisiti per l'attivazione delle procedure di mobilità. Si tratta per lo più di ex dipendenti di aziende di piccole dimensioni. Al contempo non erano state stanziare risorse per incentivarne le assunzioni

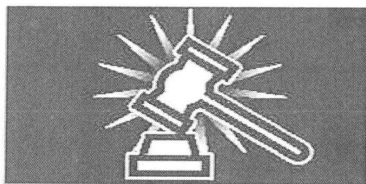
02 | LA DECISIONE

Nei mesi scorsi, l'allora ministro del Lavoro, Elsa Fornero, aveva annunciato che si sarebbe posto rimedio con un contributo di 190 euro mensili per i datori di lavoro che avrebbero assunto queste persone, nell'ambito di una disponibilità complessiva di 20 milioni di euro

Cassazione. Una delibera può delegare la responsabilità al presidente o a un solo consigliere

Infortuni, risponde tutto il cda

Non è determinante l'esistenza di un responsabile della sicurezza



Giovanni Negri
MILANO

In materia di sicurezza lavoro la responsabilità è di tutto il consiglio di amministrazione. A meno che, con delibera, la posizione di garanzia non venga affidata a un singolo consigliere. Lo precisa la Corte di cassazione, con la sentenza n. 21628 della Quarta sezione penale, intervenuta sul caso di un incidente mortale verificatosi a Genova.

La Cassazione, a proposito della determinazione del perimetro della responsabilità in un'impresa gestita da una società di capitali, avverte che l'orientamento ormai consolidato è quello dell'assegnazione degli obblighi in materia di infortuni posti dalla legge a carico del datore di lavoro in capo, indistintamente, a tutti i componenti del consiglio di amministrazione. In linea generale, infatti, il presidente del

consiglio di amministrazione di una società di capitali non può da solo essere considerato rappresentante della società; la rappresentanza appartiene invece all'intero consiglio di amministrazione.

Con un'eccezione però: l'approvazione da parte del cda di una delega conferita a un singolo consigliere o amministratore delegato che trasferisce l'obbligo di adottare le necessarie misure antinfortunistiche e di vigilare sulla loro applicazione dallo stesso cda al delegato. In capo al consiglio di amministrazione, a questo punto, rimane un generico dovere di controllo sul generale andamento della gestione e di intervento sostitutivo nel caso di mancato esercizio della delega.

Nel caso approdato in Cassazione si era verificato proprio questo passaggio: una specifica delibera aveva assegnato al

LE CONDIZIONI

L'esonero scatta solo in presenza di una delega che attribuisce poteri di organizzazione e autonomia di spesa

presidente del consiglio di amministrazione anche le funzioni di «datore di lavoro per la sicurezza». In questo modo, sottolinea la Cassazione, era duplicata la funzione di garanzia assunta: come datore di lavoro, nella veste di presidente del cda, e come destinatario della specifica delega per la sicurezza conferita da parte del cda.

A scansare la responsabilità non è poi servita neppure l'esistenza, nell'organigramma aziendale, della figura del responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Su questo punto la sentenza ricorda che la responsabilità penale del datore di lavoro in materia di sicurezza non è esclusa per la sola designazione del responsabile del servizio. Si tratta infatti di un soggetto che non è titolare di alcuna posizione di garanzia quanto al rispetto della normativa antinfortunistica e che agisce piuttosto da ausiliario del datore di lavoro. E a quest'ultima tocca sempre provvedere alla neutralizzazione delle situazioni di rischio.

La Corte fa però un passo in più e introduce anche il diverso istituto della delega di funzioni. «Solo tale istituto, comportando il subentro del delegato nei poteri e nelle prerogative connesse alla posizione di garanzia del datore di lavoro, quale diretto destinatario degli obblighi inerenti la sicurezza dei lavoratori, determina un esonero di responsabilità di quest'ultimo in quanto le funzioni anzidette vengono trasferite al delegato». Nessuna confusione quindi è possibile tra i due istituti.

Per i giudici, infine, una delega, per essere completa, deve prevedere necessariamente alcuni requisiti: trasferimento di poteri deliberativi, di organizzazione e gestione, riconoscimento di un'autonomia di spesa necessaria allo svolgimento delle funzioni delegate. Non risponde allora certo a queste condizioni quanto si era verificato nella società e cioè il conferimento di un incarico di consulenza esterna per l'organizzazione di un piano operativo degli adempimenti in materia di sicurezza. A salvare il presidente del cda, cui però la Corte ha ritenuto possibile la concessione delle attenuanti, non è servito neppure lamentare una sostanziale imperizia tecnica.

LA SENTENZA



È pur vero che, secondo consolidato orientamento di questa Corte, nel caso di imprese gestite da società di capitali, gli obblighi inerenti alla prevenzione degli infortuni posti dalla legge a carico del datore di lavoro gravano indistintamente su tutti i componenti del consiglio di amministrazione. E difatti il presidente del consiglio di amministrazione di una società di capitali non può, da solo, essere considerato rappresentante della società, appartenendo la rappresentanza all'intero consiglio di amministrazione, salvo delega conferita a un singolo consigliere, amministratore delegato, in virtù della quale l'obbligo di adottare le misure antinfortunistiche e di vigilare sulla loro osservanza si trasferisce dal consiglio di amministrazione al delegato, rimanendo in capo al consiglio di amministrazione residui doveri di controllo sul generale andamento della gestione (...).

Cassazione penale, sentenza n. 21628 del 2013

Cambi e tassi



Euribor 3m/360 ↓

0,1990

-0,50

-70,91

var. %

var. % ann.

Euribor 6m/360 ↓

0,2940

-1,01

-69,75

var. %

var. % ann.

Irs 6M/10Y ↑

1,6075

1,61

-17,22

var. %

var. % ann.

Irs 6M/20Y ↑

2,2545

2,18

-0,41

var. %

var. % ann.

EURIBOR - EUROPO

Tassi del 20.05. Valuta 22.05
Scad. Tasso 360 Tasso 365

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Europa
1 w	0,082	0,083	0,018
2 w	0,092	0,093	0,018
3 w	0,101	0,102	0,018
1 m	0,112	0,114	0,013
2 m	0,159	0,161	0,010
3 m	0,199	0,202	0,005
4 m	0,231	0,234	—
5 m	0,264	0,268	—
6 m	0,294	0,329	0,005
7 m	0,324	0,357	—
8 m	0,352	0,392	—
9 m	0,387	0,423	0,011
10 m	0,417	0,452	—
11 m	0,446	0,484	—
1 a	0,477	0,486	0,014

Media % mese Aprile

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,170	0,172	—
3 m	0,209	0,212	—
6 m	0,326	0,331	—

IRS

Tassi del 20.05
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,28	0,30
2Y/6M	0,34	0,36
3Y/6M	0,44	0,46
4Y/6M	0,59	0,61
5Y/6M	0,76	0,78
6Y/6M	0,95	0,97
7Y/6M	1,12	1,14
8Y/6M	1,30	1,32
9Y/6M	1,44	1,46
10Y/6M	1,58	1,60
11Y/6M	1,70	1,72
12Y/6M	1,82	1,84
15Y/6M	2,05	2,07
20Y/6M	2,23	2,25
25Y/6M	2,29	2,31
30Y/6M	2,33	2,35
40Y/6M	2,41	2,43
50Y/6M	2,47	2,49

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 20.05	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,2853	-0,124	-2,58
Giappone	Jpy 131,8600	-0,008	16,06
G. Bretagna	Gbp 0,8456	0,101	3,61
Svizzera	Chf 1,2460	0,088	3,21
Australia	Aud 1,3140	-0,575	3,37
Brasile	Brl 2,6134	0,130	-3,34
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3212	-0,061	0,57
Croazia	Hrk 7,5710	—	0,18
Danimarca	Dkk 7,4528	0,005	-0,11
Filippine	Php 52,9820	0,034	-2,08
Hong Kong	Hkd 9,9766	-0,145	-2,44
India	Inr 70,8010	0,276	-2,42
Indonesia	Idr 12548,0800	-0,055	-1,30
Islanda ★	Isk —	—	—
Israele	Ilis 4,7059	-0,161	-4,46
Lettonia	Lvl 0,6997	0,057	0,29
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 3,8739	-0,388	-3,99
Messico	Mxn 15,8305	-0,062	-7,88

Valute	Dati al 20.05	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5760	-0,986	-1,78
Norvegia	Nok 7,5143	-0,332	2,26
Polonia	Pln 4,1821	0,281	2,65
Rep. Ceca	Czk 26,1210	0,508	3,86
Rep. Pop. Cina	Cny 7,8903	-0,173	-4,02
Romania	Ron 4,3473	0,237	-2,19
Russia	Rub 40,2680	-0,296	-0,15
Singapore	Sgd 1,6132	-0,149	0,13
Sud Corea	Krw 1437,9900	0,010	2,26
Sudafrica	Zar 12,1601	0,693	8,84
Svezia	Sek 8,5754	-0,196	-0,08
Thailandia	Thb 38,3150	-0,023	-5,04
Turchia	Try 2,3736	0,381	0,79
Ungheria	Huf 289,9900	-0,196	-0,79

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 158,3994 -0,252 -6,47

L'euro recupera sul dollaro

di Balduino Ceppetelli

Euro in leggero recupero sul dollaro in una giornata molto tranquilla e con scarsa volatilità sul Forex e caratterizzata dai nuovi primati delle borse di Parigi e Francoforte e dai leggeri ribassi registrati durante la seduta da Wall Street. Il dollaro è arretrato leggermente anche sulle altre maggiori divise internazionali, tra cui sterlina e yen. Per capire la direzione dei mercati valutari, sottolineano gli esperti della Fxcm, di dovranno seguire i prossimi incrementi di volatilità, verosimilmente già oggi, a cominciare con le Minute della Reserve Bank of Australia dalle quali «potrebbero scaturire movimenti importanti sul dollaro australiano»; attese anche per le minute del Fomc (Federal Open Market Committee) e per la lettura dell'indice servizi Pmi cinese di giovedì. Faripuntati anche sulla sterlina, al centro delle speculazioni in questi giorni con le previsioni di un'inflazione in calo e delle minute della Bank of England che potrebbero mostrare un andamento economico migliore delle attese per il primo trimestre del 2013.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE: «DAL 2015 PAGAMENTI PIÙ DIFFICILI»

Debiti della P.a., Tajani: «L'Italia accelera»

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Chiudere la partita del pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione entro il 2014 altrimenti il gioco rischia di farsi più complicato di quanto non sia ora. Dall'inizio del 2015, infatti, il fiscal compact renderà più complicato il pagamento dei debiti pregressi perché le regole per saldare gli arretrati saranno più severe.

E' il suggerimento che il vicepresidente della Commissione Europea, Antonio Tajani, ha dato al governo. Tajani ha incontrato il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, e il presidente del Consiglio, Enrico Letta

per illustrare in che modo si sta muovendo Bruxelles per l'applicazione della direttiva europea sul ritardo dei pagamenti, in vigore in Italia dal primo gennaio di quest'anno. «L'Italia deve fare il conto dei debiti, e la Commissione è a disposizione per aiutarla nell'esaurimento dei debiti», assicura il vicepresidente della Commissione europea.

Che servano più dei 40 miliardi sbloccati dall'ultimo decreto sui debiti della Pa approvato nei giorni scorsi dalla Camera, tra le critiche delle piccole e medie imprese, è sicuro. L'attività del ministro dell'Economia per reperire risorse da far affluire nelle casse delle imprese prosegue.

Nei giorni scorsi, il titolare di via XX Settembre ha firmato il decreto attuativo che sblocca i pagamenti dei ministeri (500 milioni) e il decreto allenta sensibilmente i cordoni del Patto di stabilità, per un totale di 4,5 miliardi nei confronti di Comuni e Province.

La ripartizione dei fondi in esubero rispetto ai vincoli del Patto di Stabilità, consentirà ai Comuni di spendere 3,5 miliardi extra rispetto agli investimenti prefissati, e un miliardo, invece, finirà nelle casse delle Province. Com'è noto, i termini per fissare il pagamento delle fatture scadute verso i privati sono di 30 giorni. Si tratta, nello specifico, principalmente di lavori pubblici, il comparto

che più di tutti gli altri tra le relazioni produttive di pubblica amministrazione e aziende ha sofferto del rosso della Pa.

Nelle prossime settimane sono attesi ulteriori provvedimenti simili, destinati non più solo agli enti locali, ma a tutti gli istituti pubblici che si sono iscritti alla distribuzione delle risorse, avendo debiti insoluti nei confronti delle imprese che hanno prestato la loro opera. Nel complesso, sono circa 17mila enti che hanno presentato la documentazione necessaria per partecipare alla diffusione dei finanziamenti, e, in totale, i debiti della PA verso le aziende ammontano a circa 90 miliardi, come certificato da Bankitalia.

I DATI. Le imprese battono cassa agli enti locali

«Vantiamo crediti per 140 milioni»

ANTONIO LA MONICA

Sono dati impressionanti quelli che emergono dall'Ufficio studi di Confindustria Ragusa. Da una analisi svolta su scala provinciale, infatti, l'associazione degli industriali iblea ha accertato che i debiti che le pubbliche amministrazioni hanno nei confronti delle imprese del territorio si aggira intorno ai 140 milioni di euro. Un debito che interessa la Provincia regionale, molti Comuni e l'Azienda sanitaria provinciale. Soldi dovuti per appalti e forniture, ma mai erogati, con gravissimi danni per le imprese stesse che, nonostante abbiano svolto il lavoro, attendono ancora il corrispettivo dovuto. Il dato emerge dalle dichiarazioni effettuate dagli enti pubblici al Ministero al fine di ottenere un ampliamento degli spazi finanziari e delle anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti.

«Parliamo di cifre – spiega l'ingegnere Enzo Taverniti, presidente di Confindustria Ragusa – enormi e che fanno capire come le imprese possano trovarsi in apnea rispetto alla liquidità. Quello che non ci aspettavamo, alla luce dei dati, è che anche amministrazioni abbastanza

sane, potessero far registrare pesanti ritardi nei pagamenti ai propri fornitori». Il problema, insomma, è sempre lo stesso e si alimenta nella sua paradossalità. «L'impresa che deve allo Stato il pagamento dei tributi – spiega Taverniti – deve essere puntualissima negli adempimenti. Pena multe salatissime o il mancato riconoscimento del documento di regolarità contributiva. La stessa impresa che deve ricevere dallo Stato, invece, può anche aspettare senza avere certezza alcuna di vedere rispettato il contratto stipulato. È inaccettabile». L'azienda, dunque, non solo non vede entrare in cassa le somme preventivate, ma deve sostenere anche i costi di materiale e mano d'opera necessari per svolgere un lavoro. Non stupisce come siano in tante le realtà che, pur avendo ricevuto commesse dagli enti pubblici, siano state costrette a chiudere i battenti per mancanza di liquidità. Le strade percorse finora per risolvere il problema non sembrano aver portato a molti risultati.

«L'idea – spiega Taverniti – per cui si potessero adottare compensazioni fiscali non è mai stata accettata dallo Stato, dunque, non pensiamo sia una via da percorrere. Più utile, invece, è lavorare affinché il Governo centrale voglia al più presto dare riscontro alle richieste presentate dai Comuni e dagli altri enti locali, e trasferire ad essi le risorse finanziarie da lungo tempo attese dalle imprese creditrici. Noi chiediamo alle imprese di comunicarci al più presto i dati relativi alla natura ed entità dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, ed eventuali pagamenti che dovessero sbloccarsi a seguito della procedura in parola».

Ma i mancati pagamenti, pur nella loro assoluta gravità, non rappresentano il solo problema che le imprese hanno nei

Il presidente degli industriali Enzo Taverniti rivela l'importo di un debito che grava sulle occasioni di rilancio di chi opera nell'area iblea: «Sia trovata con urgenza una soluzione»

riguardi degli enti pubblici. «Un ulteriore punto sul quale intervenire – conclude il presidente di Confindustria Ragusa – è l'alleggerimento burocratico. Troppo spesso le aziende non riescono ad ottenere in tempi utili le necessarie autorizzazioni per avviare i propri progetti di lavoro. Vuol dire che esisterebbero delle possibilità di sviluppo che una cattiva macchina delle pubbliche amministrazioni non rende percorribili. Abbiamo verificato di persona come anche alla Regione Siciliana manchi il personale per il disbrigo delle pratiche e ciò è del tutto inaccettabile, specie in un momento difficile come quello attuale».

Mutuo trentennale, a Ispica arrivano 12 milioni

La pratica. La Cassa depositi e prestiti ha risposto in maniera positiva all'istanza avanzata dal Comune

GIUSEPPE FLORIDIA

ISPICA. La domanda sottoscritta dal sindaco di Ispica, Piero Rustico, e dal capo settore del servizio finanziario, conseguente alla deliberazione numero 44 del 26 aprile scorso che richiamava il decreto legge numero 35/2013 concernente «richiesta spazi finanziari e anticipazione di liquidità alla Cassa depositi e prestiti ha avuto un riscontro positivo. Era stata chiesta una liquidità da destinare ai pagamenti di «debiti di parte capitale certi liquidi ed esigibili» per un importo di 19 milioni 203mila 281 euro, ne sono stati concessi 12milioni 2mila 238,40 euro.

La Cassa Depositi e prestiti ne ha dato notizia il 15 maggio scorso, trasmettendo contestualmente uno schema di contratto con la richiesta di ritrasmetterlo «nel più breve tempo possibile, onde consentire il perfezionamento del contratto entro i termini massimi di validità della proposta medesima».

La Giunta municipale di Ispica, in una riunione urgente, presente al gran completo, con l'atto numero 51 ha deliberato l'approvazione dello schema di contratto di anticipazione «con valore di proposta contrattuale». Deliberata la trasmissione alla cassa Depositi e prestiti dell'atto in questione «ai fini del perfezionamento del contratto di anticipazione di liquidità ai sensi dell'articolo 1, comma 13 del dis-

egno di legge numero 35/2013. E' stato dato mandato al capo settore dei servizi finanziari di adottare tutti gli atti conseguenziali, compresa la sottoscrizione del contratto di anticipazione. La delibera di Giunta è stata dichiarata immediatamente esecutiva. Non appena saranno resi esecutivi tutti gli atti sarà provveduto alla liquidazione per l'anno 2013 parti a 6 milioni mille 119,20 euro, mentre lo stesso importo per completare l'erogazione della somma concessa sarà liquidata nel febbraio del prossimo anno. Ben 16 gli articoli del contratto di anticipazione, contratto che andrà a scadere il 31 maggio dell'anno 2042. Buone speranze quindi per i creditori.

Aeroporto, domani la firma del decreto

Rush finale. Vertice Enac a Roma per completare l'iter necessario prima dell'operatività

LUCIA FAVA

COMISO. Lavori in corso al Vincenzo Magliocco. L'attività ferve all'interno dell'aerostazione. Domani pomeriggio, a Roma, presso la sede dell'Enac, sarà firmato il decreto di apertura dell'aeroporto di Comiso. Mancano 9 giorni alla data in cui lo scalo sarà operativo. Questa data non corrisponderà, tuttavia, con l'avvio dei primi voli e delle prime rotte. Si sta pensando ad una inaugurazione simbolica e sobria per il 30 maggio.

Da quel giorno, infatti, tutti gli aerei che ne faranno richiesta potranno atterrare sulla pista del Magliocco. Il 7 giugno ha già prenotato un piccolo aereo proveniente dall'Inghilterra. Per le rotte e, quindi, le prenotazioni da e per Comiso, si dovrà attendere però qualche altra settimana. Anche ieri è stata una giornata densa di attività all'interno dello scalo. In mattinata l'ennesima riunione con il team di certificazione Enac, i cui adempimenti sono oramai al rush finale. Tutta la documentazione rela-

tiva alla certificazione sarà infatti consegnata domani al sindaco di Comiso e al presidente della Soaco. Sono state sistemate anche le piante all'interno e all'esterno dell'aerostazione che ormai è completamente arredata. Sempre ieri, è stata collocata la scultura dell'artista sciclitano Carmelo Candiano, intitolata "La grande finestra. La conquista del volo", vincitrice del concorso indetto dal comune lo scorso anno. L'opera, interamente in ferro laminato dipinto di rosso, è stata idealmente dedicata ad Angelo D'arrigo e contiene gli elementi essenziali del volo tratti dagli studi di Leonardo Da Vinci.

"E' una ricerca che conduco da tempo - spiega il maestro Candiano -. Il rosso, inoltre, richiama per me la vita e si inserisce molto bene nel contesto, in grigio, dell'aerostazione. È un elemento che si impone". Intanto si procede con il completamento di tutti gli adempimenti che mancano al decollo. Questa settimana inizierà l'addestramento del personale per il servizio di avvicinamento. Lunedì 27 ci sarà la simulazione di un incidente

aereo, esercitazione che va a chiudere gli adempimenti relativi al Pea (piano d'emergenza aeroportuale). Nel frattempo si lavora all'obiettivo principale: l'inserimento di Comiso tra gli aeroporti di interesse nazionale che hanno i costi Enav coperti dallo Stato. Per i primi due anni di attività del Magliocco si farà fronte ai servizi di assistenza al volo mediante i 4,5 milioni della Regione Siciliana. Dal terzo anno in poi lo scalo dovrà dimostrare di avere "i numeri" per poter andare avanti da solo. Ma se il Magliocco è stato escluso dal piano Passera, si spera nell'inserimento nel futuro piano Lupi. Il neo Ministro alle Infrastrutture, giorno 7, dovrebbe partecipare all'incontro promosso dall'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, per discutere dell'aeroporto di Comiso. L'iniziativa è nata dal web e dai ragazzi del gruppo facebook "Aeroporto di Comiso, unico gruppo attivo". All'incontro sono stati invitati anche il vicepresidente della Commissione Europea Tajani, il presidente Crocetta e gli ad delle principali compagnie aeree.

TRASPORTI. La società di gestione dello scalo ha contatti con qualche compagnia, ma al momento nessun accordo siglato

Aeroporto di Comiso pronto ad aprire C'è un solo volo prenotato: da 12 posti

Una compagnia inglese ha chiesto di atterrare fra il 7 e il 10 giugno. Si prova a chiudere qualche contratto per fare arrivare dei voli anche prima. L'autorizzazione parte dal 30 maggio.

Gianni Nicita
RAGUSA

●●● L'aeroporto di Comiso è pronto e sarà aperto ufficialmente dal 30 maggio. Ma ad oggi c'è solo la richiesta di una compagnia inglese che vorrebbe atterrare al Vincenzo Magliocco con un piccolo velivolo di 12 posti tra il 7 ed il 10 giugno. Il presidente della Soaco, la società di gestione dell'aeroporto, Rosario Dibennardo, conferma: «Non ci sono allo stato attuale contratti con aerei con una certa frequenza, ma ci sono stati tanti che hanno richiesto di conoscere le tariffe per potere atterrare, compresa questa compagnia inglese che vorrebbe atterrare a Comiso tra il 7 e 10 giugno. Appena avremo il decreto di autorizzazione, è possibile che qualcun altro prenoti la pista per i primissimi giorni di giugno».

Domani alle 16, nella sede dell'Enac, verrà consegnato al sindaco Giuseppe Alfano ed al



La torre di controllo dell'aeroporto di Comiso

presidente della Soaco il decreto di autorizzazione dello scalo con decorrenza 30 maggio. Con il decreto potrebbero cambiare tante cose. Si dice anche che c'è un'agenzia locale che vorrebbe organizzare un volo charter per Lisbona. Ma ad oggi sono solo contatti. Insomma, l'aeroporto di Comiso, se non arriveranno novità, verrà inaugurato con un volo di un piccolo velivolo.

Il 30 maggio, afferma lo stesso presidente della Soaco, non

si sa ancora se ci sarà cerimonia inaugurale. «Senza aerei che senso ha inaugurare l'aerostadio?», dice Dibennardo. «Posso solo confermare - aggiunge - che il 27 maggio ci sarà la prova finale del Pea, piano emergenza aeroportuale che sarà fatta con un aereo di Stato». Il presidente della Soaco parla del futuro del Magliocco. «Entro il 30 maggio vorremmo annunciare la chiusura di qualche contratto, abbiamo 5-6 contatti con

compagnie interessate a Comiso. È chiaro che l'una esclude l'altra. Posso dire che le tratte nazionali sono Roma e Milano, ma non posso dare certezza se sia Comiso-Ciampino o Comiso-Fiumicino, oppure Comiso-Bergamo o Comiso-Malpensa. Stiamo definendo anche tratte internazionali con paesi del Nord Europa per sviluppare turismo».

All'interno dell'aeroporto fervono le attività. Ieri mattina

è arrivato il team di certificazione Enac che sta continuando le verifiche all'interno dell'aeroporto e si è incontrato con il presidente Dibennardo. Il 27 maggio si terrà la prova del piano di emergenza aeroportuale. Dal 30 maggio l'aeroporto sarà operativo, ma bisognerà attendere ancora per vedere i primi voli.

Ieri si è proceduto anche con la collocazione della scultura di Carmelo Candiano nella hall dell'aerostazione, nei pressi della grande scala a vetro che immette nella zona degli uffici. L'opera si intitola «Il grande volo». Candiano spiega: «Ho voluto rappresentare il volo, attraverso varie immagine simboliche: l'aereo, ma anche il paracadute, il parapendio. E ci sono anche i primi velivoli progettati da Leonardo da Vinci ed il disegno del suo primo paracadute che non funzionò perché aveva una copertura a rombo. Poi c'è una figura umana, che vuole ricordare Angelo D'Arrigo, morto in un incidente aereo in un'aviopista a pochi passi dall'aeroporto, l'aquila (il suo simbolo). Ma ci sono anche delle farfalle, segno di leggerezza, la rappresentazione della Sicilia ed i due delfini che simboleggiano il mare». (GN)

I NODI DEL GOVERNO

GLI ANZIANI VICINI ALLA PENSIONE LAVOREREBBERO MENO PER FAVORIRE LA STABILIZZAZIONE DEI GIOVANI

La riforma del lavoro parte dai contratti

● Nei legami a tempo determinato prevista maggiore flessibilità. L'obiettivo: creare 100 mila nuove assunzioni

Per le pensioni l'obiettivo è ridare una certa flessibilità alla riforma Fornero, consentendo al lavoratore un'uscita anticipata per età, in cambio di un assegno pensionistico più basso.

Renato Giglio Cacioppo

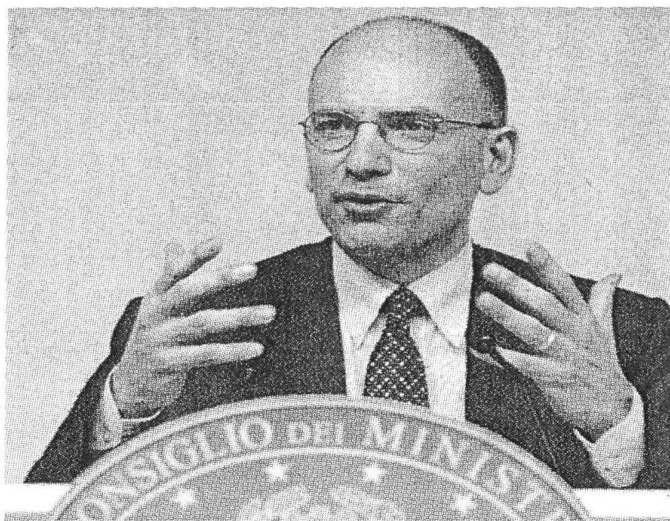
ROMA

●●● Adesso, il lavoro. Chiusa la prima pratica urgente, la sospensione dell'Imu sulla prima casa e il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali, il governo intende dare la priorità alla lotta alla disoccupazione, in particolare a quella giovanile. Parte già domani infatti, il confronto tra il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini e le parti sociali, sindacati e rappresentanti degli imprenditori, con lo scopo di rimettere mano alle due riforme «Fornero», quella del lavoro e quella delle pensioni.

Uno degli obiettivi, ha detto nei giorni scorsi Giovannini, è favorire 100mila nuove assunzioni giovanili, mentre il governo punterebbe a mettere sul tavolo almeno 10 o 12 miliardi di euro di risorse, soprattutto se a fine mese sarà chiusa a Bruxel-

les la procedura di infrazione sul deficit per l'Italia e se la Ue deciderà nelle prossime settimane di tenere fuori dal conto del deficit, gli investimenti pubblici produttivi, che possono creare occupazione. Una parte dei ritocchi alla riforma del lavoro saranno comunque a costo zero: tra questi, il già annunciato alleggerimento dei vincoli ai lavori flessibili, con la riduzione dei tempi che devono passare per legge tra contratto a tempo determinato e il successivo. Costosa sarà invece l'ipotesi «staffetta» giovani-anziani, cui sta lavorando il ministero, e che potrebbe riguardare anche la pubblica amministrazione. Per ciò che riguarda le pensioni, poi, l'ipotesi è di rendere più flessibile l'uscita dal lavoro prima dell'età pensionabile ma con penalizzazioni proporzionali.

Rivedere i contratti a termine. Per ciò che riguarda i contratti a tempo determinato si potrebbe tornare a prima della riforma Fornero, forse già con un decreto legge nei prossimi giorni. Verranno infatti nuovamente ridotti gli intervalli obbligatori tra un contratto a termi-



Il premier Enrico Letta

ne e il successivo, che in base all'attuale legislazione sono di 60 giorni per i contratti fino a sei mesi, e 90 giorni per quelli più lunghi. Si potrebbe tornare al passato, rispettivamente intervalli di 10 e 20 giorni o, con un compromesso tra imprenditori e sindacati, a un intervallo più lungo, 20 e 30 giorni. Inoltre, la durata del contratto a tempo de-

terminato per il quale l'azienda non è tenuta a indicare una ragione, potrebbe divenire più ampia dell'anno attualmente previsto. Si discute anche della possibilità di sospendere, per un periodo, il pagamento dei contributi aggiuntivi l'azienda deve versare su tutti i contratti flessibili. Potrebbe infine essere semplificato il contratto di

apprendistato.

Staffetta giovani-anziani. È uno dei punti su cui sta più insistendo Giovannini, per favorire il ricambio generazionale sul posto di lavoro. Uno dei modelli allo studio prevede un part-time volontario per il lavoratore anziano, che lavorerebbe meno ore, e con uno stipendio più basso, fino alla pensione, mentre in cambio l'azienda assumerebbe un giovane a tempo interinato o due a tempo determinato. Lo Stato dovrebbe però pagare una parte dei contributi del dipendente anziano che altrimenti, accettando il part-time, riceverebbe una pensione più bassa. L'altra ipotesi è di favorire il pensionamento anticipato del lavoratore anziano, in cambio di assunzioni di giovani. Proprio questo modello potrebbe essere applicato anche alla Pa, visto che il pensionamento di un dipendente pubblico fa risparmiare lo Stato, responsabile di pagare sia lo stipendio che la pensione, la quale però è più bassa dello stipendio. Ci sarebbero quindi i margini per nuove assunzioni di giovani.

Gli sgravi fiscali. In campa-

gna elettorale il Pdl aveva proposto di eliminare tasse e contributi sulle assunzioni di giovani, un piano che ha però costi elevati. Si sta comunque anche studiando la possibilità di concedere un credito d'imposta per i lavoratori a basso reddito.

I centri d'impiego. L'Europa dovrebbe dare presto il via alla «Youth Guarantee», un progetto su cui ha stanziato 6 miliardi, per garantire a ogni giovane, entro quattro mesi dal termine degli studi, un lavoro o un programma di formazione. Gli attuali centri di impiego dovrebbero essere riorientati a tale fine.

Le pensioni. L'obiettivo qui è ridare una certa flessibilità alla riforma Fornero, consentendo al lavoratore un'uscita anticipata per età, in cambio di un assegno pensionistico più basso. La fascia di flessibilità per il pensionamento anticipato potrebbe essere per gli uomini a partire dai 62-63 anni - dal 2013, infatti, l'età per la pensione di vecchiaia è a 66 anni e tre mesi - con una penalizzazione proporzionale sull'entità dell'assegno pensionistico.

I PROVVEDIMENTI FISCALI. Difficile trovare l'accordo fra Pd e Pdl. Sullo sfondo il timore di un crollo dei consumi per i rincari

L'aumento Iva non piace, caccia ai fondi Spunta l'ipotesi delle case di lusso

Fassina del Pd: «Da tutelare le famiglie in difficoltà e le classi medie». Casero del Pdl: «L'aumento dell'aliquota Iva può portare sfiducia nei consumatori».

Francesco Carbone
ROMA

●●● Il «mattoncino», questa volta quello di maggior pregio, sotto tiro. I proprietari, almeno i più fortunati, non fanno in tempo a tirare un sospiro di sollievo per essere rientrati nel rinvio della prima rata Imu che si trovano nuovamente al centro delle attenzioni dell'esecutivo. In molti, infatti, indicano proprio nella tassazione delle case di pregio un potenziale «bacino» di risorse fresche per evitare la nuova «tragedia» che a luglio si abatterà sui consumi interni: l'aumento dell'aliquota ordinaria dell'Iva dal 21 al 22% che costerebbe, secondo calcoli a spanne, 130 euro in più a famiglia. Graverebbe sul 60-70% dei consumi. Anche perché il rischio è che il gettito atteso dall'aumento dell'imposta alla fine non si concretizzerebbe, cancellato dall'effetto di un nuovo drastico calo dei consumi. Ma la soluzione casa già fa aumen-



La tassazione delle costruzioni di pregio è una delle ipotesi valutate dal governo per trovare risorse

tare la maretta tra Pd e Pdl.

La via di fuga appare sempre di più l'Europa e un'eventuale trattativa sul deficit una volta incassata la chiusura della procedura per deficit eccessivo precedente. Ma i tempi non collimano visto che questo passaggio avverrebbe entro fine mese. E l'aumento scatta poco dopo. Così l'aumento dell'Iva pensato dal governo Berlusconi e messo in atto da quello Monti rischia di attivarsi nonostante le buo-

ne intenzioni espresse.

«Il congelamento dell'Iva - sottolinea il viceministro all'Economia, Stefano Fassina del Pd - costa per il 2013 2,2 miliardi di euro, che è esattamente, euro in più euro in meno, l'ammontare del gettito Imu proveniente da quel 15% di proprietari di prime abitazioni di maggior valore per i quali, assieme agli altri, è scattata la sospensione del pagamento».

Ma - non nega Fassina - per

lo scambio Iva-Imu «c'è il problema politico di raggiungere un'intesa, non semplice, col Pdl: bisogna sempre specificare che il governo Letta è un governo di compromesso e noi del Pd siamo presenti per tutelare le famiglie in difficoltà e le classi medie». La necessità di intervenire è condivisa anche dal Pdl, però: «dobbiamo cercare di affrontare la questione dell'incremento dell'Iva dell'1% a luglio - dice l'altro viceministro,

Luigi Casero del Pdl - perché può portare sfiducia nei consumatori». Ma Casero non indica la copertura dell'eventuale misura. Sempre dal Pdl arriva però l'altolà del capogruppo alla Camera Renato Brunetta: il Tesoro «dice che a superare la soglia dei 400 euro di versamento per la prima casa sono il 14,86% dei contribuenti. Il valore versato da queste famiglie è pari al 46,32% dei quattro miliardi complessivi di Imu per l'abitazione principale. La soluzione di Fassina, come è ovvio, non funziona, perché portando a 450 euro la detrazione diminuisce il gettito complessivo e non si arriva a 2 miliardi». Comunque «l'aumento dell'Iva era già deciso», dice il ministro dello Sviluppo Flavio Zanonato e il problema è sempre lo stesso: «Tutto non si può fare», dice il sottosegretario all'Economia Paolo Baretta. Intanto, gli allarmi si sprecano. Per tutti Conferenti: «Se scatterà, l'aumento inciderà ancora di più sui consumi, deprimendoli ancora, e potrebbe avere conseguenze negative anche sullo stesso gettito fiscale, che invece di aumentare, come previsto, di 3 miliardi di euro, potrebbe diminuire di 300 milioni».

DEBITI DELLO STATO. I numeri sono stati forniti dai tecnici dell'Ufficio studi di Confindustria

Pagamenti, i dati delle imprese «Mancano 140 milioni di euro»

●●● Ammontano a circa 140 milioni di euro i debiti delle pubbliche amministrazioni di Ragusa (Provincia, Comuni, Asp), dichiarati al Ministero in attuazione del decreto legge 35 del 2013 per l'ampliamento degli spazi finanziari e l'ottenimento delle anticipazioni della Cassa Depositi e Prestiti. Una cifra gigantesca che le imprese avanzano per appalti e forniture, e che le priva di liquidità vitale per la loro attività. Il

dato è emerso da una prima ricognizione effettuata dall'Ufficio Studi di Confindustria Ragusa. Si tratta di importi che comportano, per la rilevanza a carico delle imprese industriali locali, difficoltà gestionali e finanziarie notevoli a fronte di un onere fiscale sempre più gravoso e immediato nella sua imposizione; così, paradossalmente, le imprese si ritrovano da una parte creditrici dello Stato "sine die", e dal-

l'altra debitrice di imposte e oneri con scadenza immediata. Il presidente di Confindustria Ragusa, ingegnere Enzo Taverniti, auspicando che il Governo centrale voglia al più presto dare riscontro alle richieste presentate dai Comuni e dagli altri enti locali, e trasferire ad essi le risorse finanziarie da lungo tempo attese dalle imprese creditrici, segue con attenzione il problema e, tramite Confindustria nazionale e regionale,

continuerà a sollecitare le riforme legislative che possano semplificare e velocizzare la farraginosa e dispendiosa azione. Confindustria Ragusa, per poter assicurare una concreta azione di monitoraggio dell'avanzamento della procedura di legge, affinché sia data al più presto esecutività agli impegni improrogabili assunti dal Governo, chiede alle imprese interessate di comunicarle al più presto i dati relativi alla natura ed entità dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni, ed eventuali pagamenti che dovessero bloccarsi a seguito della procedura citata. (*SM*)

INTERVENTI. La struttura sarà realizzata nell'area del porto di Pozzallo

Provincia, appalto firmato per la stazione passeggeri

●●● Nei locali dell'ente di viale del Fante è stato sottoscritto il contratto d'appalto tra la Provincia e l'Ati Consorzio Stablie Aedars-Tecnosoluzioni di Roma, aggiudicataria della gara d'appalto, per la realizzazione della stazione passeggeri del porto di Pozzallo per un costo di un milione e 132 mila euro. Erano presenti al-

la firma il commissario straordinario Giovanni Scarso, il segretario generale Ignazio Baglieri, il dirigente Salvatore Mauceri, il tecnico progettista Giovanna Scionti e il rappresentante dell'Ati aggiudicataria. L'opera portuale, attesa da tutti gli operatori turistici che operano all'interno del porto di Pozzallo, è finanziata con i

fondi strutturali del Patto Territoriale di Ragusa. «L'aggiudicazione della gara d'appalto per la realizzazione della stazione passeggeri di Pozzallo - dice il Commissario Scarso - era uno degli obiettivi che mi ero prefissato prima del mio insediamento. Oggi, con la firma del contratto diamo inizio alla realizzazione di un'opera al servizio del turismo ibleo e siciliano considerato che Pozzallo è una delle porte dell'Europa e il suo porto non poteva non essere dotato di un'efficiente ed accogliente stazioni passeggeri». (G.N.)

ECONOMIA Ci lasciamo alle spalle cinque anni orribili per una recessione cominciata nel 2008 che ha aggravato il divario Sud-Nord, ponendo la nostra Isola in coda

Famiglie più povere, persi 35mila posti

Nel 2012 il prodotto interno lordo, in base alle stime Diste, è sceso del 3,4%. La peggiore performance

PALERMO. Le famiglie in povertà relativa sono in Sicilia oltre 547.000, il 27,3%. Il dato peggiore tra tutte le regioni italiane. Rispetto al 2010 le famiglie relativamente povere crescono in Sicilia del 2,3%, una dinamica superiore rispetto a quella media nazionale (1,8%). I nuclei in povertà assoluta, invece, sono stimati in 180.000. La quota di persone al di sotto della soglia di povertà relativa è in Sicilia il 32,2% dei residenti, anche in questo caso la peggiore performance a livello regionale, quasi due volte e mezzo la quota media nazionale (13,6%).

Secondo quanto emerge da uno studio del Servizio statistico regionale, l'Isola presenta, accanto alla maggior incidenza della povertà, livelli di spesa mediamente più bassi di quelli delle famiglie povere delle altre regioni. Preso in esame anche l'indicatore sintetico di deprivazione che rappresenta la quota di famiglie che dichiarano almeno tre delle nove deprivazioni prese a riferimento: non riuscire a sostenere spese impreviste, avere arretrati nei pagamenti (mutuo, affitto, bollette, debiti diversi dal mutuo), non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa, un pasto adeguato (proteico) almeno ogni due giorni, il riscaldamento adeguato dell'abitazione, l'acquisto di una lavatrice, o di un televisore a colori, un telefono, un'automobile. Questo indicatore cattura le difficoltà nell'acquisire beni e servizi considerati "normali", ed esprime il livello di svantaggio sociale relativo. Il dato siciliano, anche in questo caso risulta il peggiore in assoluto sfiorando addirittura quasi il 50% delle famiglie residenti (47,6%), ben oltre il doppio del dato medio nazionale (22,3%).

Diventano così decisivi gli strumenti di sostegno, come le misure di reddito minimo.



Pietro Busetta
presidente
della Fondazione
Curella
che ha realizzato
il 24esimo
Report sul Sud

Stimando per la Sicilia una platea di 180.000 nuclei familiari in povertà assoluta, ottenuta applicando all'Isola l'incidenza di tale fenomeno sulle famiglie del Mezzogiorno (8%), si può prevedere un fabbisogno di 756 milioni di euro all'anno, nella ipotesi di applicazione del reddito minimo adottato dalla Campania (350 euro mensili). «Si tratta di risorse reperibili - si legge nello studio della Regione - solo a condizione di una revisione generale delle attuali forme di assistenza».

Dati preoccupanti confermati nel 24° Report Sud, instant focus sullo stato dell'economia del Meridione, realizzato dal Diste Consulting per la Fondazione Curella di Palermo, dove si evidenzia che a partire dal 2008, la crisi si sta rivelando particolarmente dolorosa, sia per le imprese che per le famiglie alle prese con una forte diminuzione del potere d'acquisto e con un drammatico aumento della disoccupazione.

I dati riportati nel report fanno riferimento al consuntivo 2012 e al bilancio previsionale 2013. Le analisi condotte nel Report non hanno fornito, fino all'inizio della primavera 2013, alcun segnale di attenuazione della recessione, indicando per tutto il corso dell'anno il proseguimento della crisi. Nel 2012 intanto il prodotto interno lordo, in base alle stime Diste, è sceso del 3,4% a fronte di un calo del 2% nel Centro/Nord. Per l'economia meridionale si tratta della quinta diminuzione consecutiva nell'arco degli ultimi cinque anni, che ha riportato il livello del Pil indietro di oltre il 10 per cento. Per l'area centro settentrionale il consuntivo 2012 costituisce una inversione di tendenza, dopo un biennio di parziale recupero delle perdite subite nel 2008/2010, per cui la flessione del Pil rispetto al 2007 ha sfiorato il 6%. Sul mercato del lavoro sono scomparsi 35.500 occupati nel Mezzogiorno e 33.100 nel Centro/Nord. Nei cinque anni di crisi i posti di lavoro distrutti nel sistema produttivo del Sud e delle Isole sono stati in totale 335.500.

ARS Vertice sui provvedimenti da adottare

Province, il passaggio ai Liberi consorzi

Michele Cimino
PALERMO

Intervento del presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, per individuare i provvedimenti necessari alle disciolte province regionali e far fronte agli impegni istituzionali in attesa dell'entrata in vigore della riforma e del trasferimento di poteri e personale ai Liberi Consorzi. Presidenti ancora in carica e commissari, su richiesta del presidente dell'Unione regionale province siciliane Giovanni Avanti, si incontreranno oggi pomeriggio, nella Sala Rossa di Palazzo dei Normanni, con Ardizzone. Alla riunione con i presidenti delle province di Palermo, Messina, Agrigento, Enna e Siracusa e con i commissari delle province di Catania, Caltanissetta, Ragusa e Trapani, parteciperanno anche il presidente della commissione Affari istituzionali Marco Forzese e il presidente della commissione Bilancio Nino Dina. Il vice presidente vicario Antonio Venturino, che nei giorni scorsi, fra tante polemiche, ha dovuto lasciare il Movimento Cinque Stelle per non avere versato le proprie quote nel fondo per il microcredito alle imprese, intende, invece, impegnarsi per la stabilizzazione definitiva degli oltre 18 mila precari degli enti locali. Ieri, infatti, ha depositato un disegno di legge alla cui elaborazione hanno contribuito due avvocati vicini al Movimento di Beppe Grillo. «Abbiamo definito nel modo più chiaro possibile – ha spiegato Venturino – uno strumento da condividere anche con le altre forze politiche. L'intenzione è quella di legiferare in modo chiaro entro una Babele di leggi, così da risolvere il problema. Finora ci sono stati solo provvedimenti 'tappa buchi', mentre il settore richiede norme certe». In particolare il disegno di legge prevede la distinzione dei cosiddetti "articolisti", in servizio dal 1988, dai

"lavoratori socialmente utili". Gli articolisti verrebbero iscritti in un elenco per il personale di ruolo cui potranno attingere tutte le amministrazioni locali. «Questo – ha affermato l'avv. Aiello – consentirà agli enti con vuoti nelle dotazioni organiche di stabilizzare del personale, mentre quelle amministrazioni con esuberi potranno far lavorare i precari anche nella condizioni di sovrannumerari». Agli Lsu, a loro volta, verrebbero estese le garanzie attualmente in vigore per gli articolisti. «Bisogna farsi carico dei problemi del precariato – ha sottolineato Venturino – anche se non l'abbiamo creato noi e ce lo siamo ritrovato». Il vice presidente vicario dell'Ars, quindi, in merito alle polemiche scaturite dalla sua uscita dal M5S, ha reso noto che intende destinare le somme che avrebbe dovuto versare nel Fondo per il microcredito "ad associazioni che operano nei servizi sociali con particolare attenzione a quelle realtà che si occupano di minori, donne in difficoltà e diversamente abili». Continuerà a non percepire tali somme, ma intende dare una risposta concreta e immediata al territorio. In particolare, Venturino intende far pervenire mensilmente alle citate associazioni le somme di sua spettanza inerenti l'indennità di ufficio e trasporto su gomma.

La sua decisione non risolve il problema della rappresentanza del Movimento Cinque Stelle nel Consiglio di presidenza dell'Ars, visto che il vice presidente vicario in atto rappresenta se stesso. Se ne dovrà occupare la commissione per il regolamento, che dovrà decidere se autorizzare l'elezione di un settimo deputato segretario proveniente dal M5S o se, cogliendo l'occasione dell'attuazione, anche a Sala d'Ercole, della spending review, abolire i deputati segretari in sovrannumero, perché rappresentanti di gruppi parlamentari autorizzati in deroga al regolamento. ◀

Ricercatore messinese e collega ragusano Ingegneria informatica Due siciliani premiati al Mit di Boston

Marcello Bottari

Il messinese Manlio De Domenico, dottore di ricerca in "Nuclear and Particle Astrophysics" con dottorato della Scuola Superiore di Catania, insieme con il ragusano Antonio Lima, anch'egli inizialmente studente catanese di Ingegneria informatica e oggi inserito nel gruppo di lavoro di De Domenico a Birmingham, sono stati premiati al Mit di Boston con il "Best overall prize" nella competizione "Data for Development", organizzata dall'azienda Orange compagnia telefonica francese, che opera anche in Costa d'Avorio e con la quale hanno partecipato più di duecento gruppi provenienti da tutto il mondo.

Il gruppo di De Domenico e Lima ha proposto un modello teorico basato sulla dinamica in reti complesse per combattere in modo più efficace il diffondersi di eventuali epidemie. Un'idea innovativa: intercettare dati di comunicazione per prevenire e arginare malattie in Africa, scienza informatica al servizio di sviluppo e progresso. Come caso di studio sono stati utilizzati i tabulati telefonici forniti da Orange riguardanti la Costa d'Avorio. Il lavoro dimostra come in presenza di mobilità, quindi persone che si spostano da un luogo all'altro, una procedura di quarantena fisica sia meno efficace di una campagna di informazio-



Manlio De Domenico

ne che sfrutta il passaparola tramite chiamate telefoniche, minimizzando tra l'altro i costi della campagna se vengono opportunamente scelti i "siti chiave".

Manlio De Domenico dall'anno scorso si è trasferito dall'Inghilterra in Spagna. Il ragusano Antonio Lima, venticinquenne originario di Acate è attualmente all'Università di Birmingham. Laureato al dipartimento di ingegneria informatica dell'università di Catania con il massimo dei voti sta svolgendo il dottorato di ricerca al dipartimento di informatica dell'Università di Birmingham ed era collega di Manlio De Domenico quando hanno vinto il concorso per la Nokia sullo studio che ha svelato come si è diffusa la voce sul social network Twitter analizzando il traffico dei "cinguettii". ◀

L'annuncio in un'assemblea. I dipendenti si appellano al prefetto perché si trovi una soluzione per il loro futuro occupazionale

Ancione chiude, saltano 31 posti

«Difficoltà produttive, rigidità del credito e commesse ridotte hanno dato il colpo di grazia»

Davide Allocca

Quando la crisi economica "annienta" ogni speranza di riscatto, nonostante gli "sforzi" congiunti di proprietà e dipendenti. Ed una vera e propria "famiglia", appare oggi prostrata da una decisione combattuta fino all'ultimo, mentre la città, nel silenzio generale, perde un pezzo della sua storia. E' questo, in sintesi, il quadro della "Ancione Spa", da oltre 60 anni produttrice di materiale bituminoso e mattonelle di asfalto, che venerdì scorso ha annunciato l'avvio della chiusura dell'attività.

Proprio sul destino dei 31 dipendenti, attesi dall'inizio del percorso di mobilità, regna la maggiore incertezza. Gli elementi ricorrenti sono disperazione e paura. «E' tutto talmente assurdo che sono ancora incredulo – spiega Giorgio Di Stefano, da 25 anni dipendente dell'Ancione – Le difficoltà, nel corso degli anni, non sono certo mancate. Ma l'impegno congiunto di dipendenti e proprietà ha consentito di superare, finora, tutti i problemi. La situazione, negli ultimi mesi, si è però aggravata, soprattutto in termini di commesse. Abbiamo sperato comunque in una conclusione diversa, senza successo. Ora, dopo la mobilità, cosa faremo?».

E' questa, del resto, la domanda ricorrente tra i dipendenti, i quali vantano peraltro 4 mensilità arretrate. Ed una situazione economica non certo florida, visto che si

tratta di famiglie monoreddito. «Abbiamo vissuto questa situazione in stretta simbiosi con la proprietà, - afferma Andrea Stival - la quale ha tentato ogni strada per mantenere in vita l'azienda. Ma non è bastato».

Depressione e sconforto si alternano ad un appello alle istituzioni, per garantire il futuro dei dipendenti. «Ci appelliamo al prefetto, perché si faccia carico del destino di 31 famiglie. La situazione è terribile. Qualcuno intervienga, altrimenti si rischia una vera e propria carneficina sociale, dalle conseguenze imprevedibili». «La chiusura dell'azienda è un colpo per tutti - spiega un dipendente che preferisce l'anonimato - ma da tempo il lavoro scarseggiava, così come le commesse e la liquidità per l'acquisto di materiali. Spero che a questo punto le istituzioni intervengano, perché non possiamo uccidere, senza reagire, la storia dell'industria ragusana. Anche perché, a quanto ci risulta, non mancano altre aziende in situazioni altrettanto difficili».

Domani, a quanto pare, è previsto un incontro tra sindacati e prefetto per fare il punto della situazione. Certo, invece, l'incontro di giovedì pomeriggio alla Cgil. «Abbiamo tentato in ogni modo - spiega Giorgio Saggese, segretario territoriale Femca-Cisl - di salvare questa azienda storica, che già dal 2008 navigava in cattive acque, soprattutto a causa della crisi della produzione. In settimana atten-



Lo stabilimento della "Ancione Spa". L'azienda è costretta a chiudere e le 31 maestranze rimaste non sanno che futuro le aspetta

diamo le lettere di mobilità, a cui seguirà, il 31, un nuovo confronto con i vertici aziendali. Nell'incontro di giovedì - prosegue Saggese - cercheremo di definire i criteri dell'accordo di mobilità, tra i quali inseriremo un vincolo per i lavoratori, in caso di riapertura dell'attività produttiva nel sito».

Lo sconforto, nel frattempo, re-

gna anche tra i vertici aziendali. Al di là della disponibilità e della cortesia mostrata, Fabio Ancione non riesce a nascondere tristezza ed amarezza. «Il rammarico è enorme, ma la crisi dell'azienda non risale certo a quest'anno. Siamo riusciti a superare le difficoltà del biennio 2008-2009, con il calo del 50 per cento delle commesse. Il 2012, però, è stato un anno pesantissimo. Alle difficoltà produttive, si è aggiunta la rigidità degli istituti di credito, la riduzione dei fidi, e le commesse sempre più ridotte, anche in prospettiva. Visto lo scenario, la decisione di chiudere è

stata quasi obbligata».

L'unico "miracolo" accertato, in attesa di altri al momento imprevedibili, è il rapporto tra vertici aziendali e maestranze, che hanno testimoniato con sfumature diverse, l'impegno della proprietà per scongiurare la chiusura. «Evidentemente, quando si semina bene - aggiunge Ancione - si raccoglie sempre. Del resto, da 20 anni vivo in azienda, sacrificando anche i rapporti familiari, e conosco le singole situazioni dei dipendenti. Dopo l'incontro di venerdì, mi sono fermato a parlare con loro e le assicuro che non è stato facile,

soprattutto dal punto di vista umano».

Proprio ai dipendenti, lo stesso Ancione rivolge l'attenzione principale. «La nostra azienda ha mandato in pensione tre generazioni di lavoratori. Il nostro obiettivo principale, oggi, è salvaguardare le spettanze arretrate, che faremo di tutto per garantire». Il "silenzio" del territorio la colpisce negativamente? «Come ho detto, la crisi di oggi ha radici lontane e complesse. L'interesse, anche mediatico, si concentra però solo ora. Il fatto che ciò sia normale, non significa che sia anche giusto».



Il prefetto Annunziato Vardè: i lavoratori Ancione ne chiedono l'intervento